

Allarme rosso per i Giudici di pace

Lo lancia Leonardo Garrapa, referente del nuovo sindacato Usb

■ “Uguaglianza, Solidarietà, Bisogni” L’USB, è la nuova struttura confederale articolata sul territorio nazionale, regionale e provinciale

Leonardo Garrapa è referente nel sindacato per il settore Giustizia.



Leonardo Garrapa segretario provinciale dell’Usb

non verrà più erogato a partire da quest’anno (già arranchiamo arrivare a fine mese, con uno stipendio netto medio di 1200 euro, mi chiedo come faremo...).

E veniamo alla situazione di Biella Entrando nel merito locale, il Tribunale di

Biella possiede un organico che fa acqua da ogni parte: 30 unità lavorative anziché 52 previsti (inoltre, chi va in pensione non viene sostituito), 9 magistrati (a breve 8) anziché 12, la figura del dirigente è vacante (abbiamo il dirigente del Tribunale di Novara che di adopera nel prestare servizio 2/3 ore alla settimana); i procedimenti civili, specie quelli riferiti agli sfratti, esecuzioni immobiliari e fallimenti, aumentano vorticosamente quasi del 50%, così come quelli penali, sebbene minori come entità, non stanno a guardare... Stesso discorso, riferito ai procedimenti, vale per il settore ufficiali giudiziari, ormai fossilizzato nell’annoso problema da sempre, mentre il Giudice di Pace è intradato ad una prossima chiusura per mancanza di personale.

Come vede l’inserimento dei cassintegrati? Certo, ci è stata data la possibilità di “assumere”, per un periodo massimo di un anno, i cassa integrati in mobilità, ma è come avere un secchio d’acqua di 100 litri per spegnere un incendio, nonostante l’impegno degli stessi sia più che lodevole. Com’è possibile lavorare e garantire un servizio agli utenti quando si sommano tutte queste situazioni (ingenti carichi di lavoro nelle cancellerie,

mancanza di personale, inadeguata retribuzione)? I gravi problemi esistenti, a Biella ed altrove, non sono certamente frutto dei nostri sacrifici e della nostra condizione di vita; il pubblico impiego lavora, ed ha lavorato, in parte gratuitamente per lo Stato, svolgendo mansioni ben oltre il proprio ruolo e sostituendosi quotidianamente a figure lavorative mai assunte (sono 10 anni che non è stato bandito un concorso pubblico per operatori amministrativi).

Sono quindi questi i motivi che hanno portato alla nuova sigla sindacale?

Sì, le forze sindacali di base si sono unite in un progetto vero che prevede un cambiamento culturale dietro quest’amministrazione di facciata, che prevede un vero risveglio delle coscienze di lavoratori e cittadini, che prevede di rivendicare i diritti della collettività che ha scelto, votandolo, una forza di governo in grado di garantire soprattutto quanto previsto dagli articoli 1, 3 e 4 della Costituzione. Una sola domanda: licenziamenti, mobilità, cassa integrazione, mobbing, fatica ad arrivare a fine mese, aumento di prezzi “senza controllo”, rispecchiano fedelmente quanto previsto dai suddetti articoli?

RICCARDO ALBERTO